



# Sarkozy corre a destra ma inciampa in Le Pen

Il candidato-presidente cerca consensi tirando in ballo le orde di immigrati e la chiusura delle frontiere, ma la discesa in campo della «pasionaria» del Front National gli ruba di nuovo la scena. Il balletto dei sondaggi

## Il caso

**ROBERTO BRUNELLI**

rbrunelli@unita.it

**D**ice il filosofo che la fortuna ha due quasi sempre facce. O almeno è quello che deve aver pensato ieri Nicolas Sarkozy quando gli sono arrivate quasi in contemporanea due notizie: la prima, che finalmente ha superato nei sondaggi il temuto avversario nella corsa all'Eliseo, il socialista François Hollande. La seconda, alla sua destra Marine Le Pen è ufficialmente entrata nella partita per la presidenza essendo riuscita, così dicono fonti interne del Front National, a raccogliere i 500 «parrainages», ossia le firme di sostegno di sindaci o persone elette in almeno 30 diversi dipartimenti della Francia. Una bel guaio, per le *président*: perché i consensi che si è sudato strepitando contro l'orda degli immigrati alle frontiere e minacciando l'uscita transalpina dal trattato di Schengen arrivano ovviamente tutti da destra, dal bacino elettorale della combattiva signora Le Pen. Un problema, visto che lei è accreditata intorno al 15-17% dei consensi totali.

E così, una partita che a molti osser-



Foto Ansa

Comizio di Sarkozy con Depardieu in 1° fila

vatori sembrava già persa in partenza (con Hollande stabilmente in testa, e comunque trionfatore se si andasse ai ballottaggi), ha avuto un subitaneo rovescio nel momento stesso in cui è sembrata riaprirsi. Perché, ovviamente, un exploit della *pasionaria* dello xenofobo Front National favorirebbe Hollande. E pensare che la famigerata «svolta a destra» di Sarkozy era stata studiata in tutti i dettagli e preparata da molto tempo, tanto da far balza-

re il presidente-candidato al 28,5% dei consensi, nello studio condotto dall'Istituto Ifop, con l'antagonista socialista in calo dell'1,5% al 27%: una campagna mediatica di gran effetto, puntata sulla «Francia forte» dei grandi cartelloni pubblicitari e la virile espressione del nostro a vigilare con vigore sui confini, rese un colabrodo dal lassismo delle istituzioni europee.

Niente da fare: nel giro di poche ore è saltato fuori un nuovo sondaggio, questa volta targato Tns-Sofres, che è tornato a collocare al primo posto il socialista François Hollande, a cui è assegnato il 30% delle preferenze contro il 26% di Sarkozy. Le cose andrebbero ancora peggio ad un ballottaggio, dove il leader socialista otterrebbe il 58% contro il 42% del rivale conservatore. Una specie di maledizione, per Nicolas. Le prova tutte, e poi rimbalza. Ha tirato in ballo anche «l'onta di Lampedusa», ieri l'altro sera, rispondendo ai giornalisti su Tfi che gli chiedevano della minaccia di abbandonare il trattato Schengen, per correggere il quale il presidente esige «un sistema di sanzioni come quello in vigore per l'euro». Così, ovviamente non è un caso che siano uscite proprio ieri - giorno del sondaggio festante, poi tradito - le primissime immagine della piccola Giulia, la bambina avuta cinque mesi fa da mamma

Carlà.

Gli analisti e commentatori francesi si stanno fregando le mani prefigurando lo scontro tra Sarkozy e la signora Le Pen, figlia di tanto padre, Jean-Marie, che già una volta terremotò un'elezione presidenziale transalpina, arrivando nel 2002 sinanche al ballottaggio. I temi sono quelli: il nemico straniero, quei «tecnocrati» dell'Ue, la dignità della nazione, Giovanna d'Arco e compagnia bella. Fin troppo facile obiettare che tutta la politica europea dell'ultimo scorcio non solo è stata condivisa, ma co-diretta, da Sarkozy insieme all'amica Merkel.

**Eh sì, perché l'Europa** non perdona. Ieri un dibattito a Strasburgo si è trasformato in un'accesissima discussione anti-Sarkò: «Dovremmo tornare ad utilizzare il passaporto per venire qui», è stata l'uscita provocatoria del capogruppo socialista Hannes Swoboda, che insieme a molti altri deputati ha sventolato in aria il suo passaporto. «Mi chiedo chi è il leader del centrodestra in Francia: Le Pen o Sarkozy?», ha gridato il liberaldemocratico Guy Verhofstadt. Che poi ha rincarato la dose: «È senza precedenti un presidente che usa questo linguaggio». Critiche che vanno ad aggiungersi a quella del viceportavoce del governo, Georg Streiter, che lunedì ha liquidato l'uscita del presidente come «pura retorica elettorale».

Ah già, c'è poi la storia di Gheddafi che avrebbe finanziato al campagna di Sarkozy per la conquista dell'Eliseo nel 2007, nuovamente tirata fuori dal sito Mediapart sulla base di «documenti riservati». Il presidente ha definito «grottesche» le indiscrezioni. Quel che è certo è che non si tratta di buona pubblicità, a maggior ragione nel giorno in cui lui se la prende con le orde di immigrati alle porte della Francia, come direbbe la signora Le Pen. ♦

## Germania, retata di neonazisti in 4 Länder Espugnata anche la base operativa del gruppo

Retata della polizia in quattro Länder tedeschi contro l'estrema destra, che ha portato all'arresto di 24 persone. L'azione più importante si è svolta nella cittadina di Bad Neuenahr-Ahrweiler, nella Renania-Palatinato, dove un commando di forze speciali della polizia ha assaltato la cosiddetta «Braunes Haus», la casa bruna, dal colore delle camicie indossate dai nazisti. Nel corso dell'operazione, che ha inte-

ressato anche il Nordreno-Westfalia, il Baden-Wuerttemberg e la Turingia, sono state denunciate 33 persone, di età compresa fra 17 e 54 anni, 24 delle quali in stato di fermo per i reati di associazione criminale e lesioni gravi. Tra gli arrestati, anche militanti del partito neonazista Npd.

La «Braunes Haus» era, secondo gli inquirenti, il punto di partenza per spedizioni punitive contro mili-

tanti dell'ultrasinistra della regione dell'Ahr. La procura di Coblenza ha dichiarato che l'obiettivo degli estremisti di destra era di creare «un clima di odio e di intimidazione». Tra le accuse, anche quella di aver messo in piedi una vera e propria organizzazione criminale, che si è resa responsabile di varie aggressioni e ferimenti e di aver diffuso e usato simboli contrari alla Costituzione tedesca.

Altri arresti, tra cui quelli di due nomi noti dell'estremismo di destra tedesca, Axel Reitz e Paul Breuer, non sono stati confermati dagli inquirenti. Secondo notizie diffuse da alcuni media, ci sarebbero stati ulteriori fermi a Colonia e a Düsseldorf. Le forze di polizia hanno tuttavia negato che vi fossero contatti tra i militanti della «Braunes Haus» ed la cellula terroristica di Zwickau, sorta agli onori della cronaca qualche settimana fa per essere stata individuata come responsabile dei cosiddetti «omicidi del kebab», una serie di assassinii di stranieri sviluppatasi su un arco di oltre dieci anni. ♦